



IN LOTTA PER I DIRITTI

Da «La
reclusione...»
in poi

Poesia e pazzia

Esordisce con un libro di poesie, a Rabat. Nel 1973 esordisce da romanziera con «Harrouda». I suoi studi in psichiatria (sul disagio mentale degli immigrati in Francia) ispirano il romanzo «La reclusione solitaria».

In Italia

Tradotti molti dei suoi libri: «Creatura di sabbia», «L'amici-zia», «Corrotto», «L'ultimo amore è sempre il primo?», «Nadia», «Il razzismo spiegato a mia figlia», «L'estrema solitudine», «L'albergo dei poveri», «La scuola o la scarpa», «Il libro del buio», «L'Islam spiegato ai nostri figli», «Jenin», «Amori stregati», «L'ultimo amico», «Notte senza fine», «Non capisco il mondo arabo», «Partire», «L'uomo che amava troppo le donne».



La protesta Un tunisino davanti ad un muro con la scritta: «Morte alla dittatura» (23 gennaio 2011)

Intervista a Tahar Ben Jelloun

LA RIVOLUZIONE ETICA DEGLI ARABI

Lo scrittore franco-marocchino analizza in un saggio edito da Bompiani il cataclisma che investe il Maghreb. Sono rivolte inedite, spontanee e radicali, dice l'autore. Ecco cosa hanno sepolto. E cosa deve ancora nascerne

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Tahar Ben Jelloun ha pubblicato per Bompiani un piccolo libro sul ciclone che sta scuotendo il mondo da cui lui, scrittore francofono, insignito già nel 1987 del premio Goncourt, ma nato a Fès in Marocco, proviene: *La rivoluzione dei gelsomini. Il risveglio della dignità araba*. È la

raccolta di una serie di articoli usciti dal 2003, commentati alla luce dei fatti di oggi. Un viaggio in Tunisia, Egitto, Libia, Marocco, Yemen, compiuto con la cristallina semplicità dell'autore del *Razzismo spiegato a mia figlia*, pamphlet arrivato alla 48ma edizione. Ben Jelloun incontrerà il pubblico domani, giornata conclusiva di LibriCome, al Parco della Musica. Ecco cosa ci dice.

Parlando della «rivoluzione dei gelsomini» innescata dal suicidio di Mohamed Bouazizi, venditore ambulante tuni-

sino, lei usa l'espressione «rivoluzione etica». Cosa intende?

«La rivolta in Tunisia è cominciata in modo imprevisto. A forza di opprimere e umiliare si arriva al momento in cui la gente esplose e niente più la trattiene. La cosa straordinaria, in questi eventi, è che si reclamino dei valori: a protestare non sono operai mal pagati che chiedono più soldi, ma persone che vogliono una morale e un cambio politico radicale. Questo è il fatto inedito. Io la chiamo rivoluzione etica perché i valori per cui si